

In una conca di pensieri

by Margot



poesie pubblicate da Margot
nel sito: www.descrivendo.com
impaginate graficamente
da chicca

Prologo

Sto

*Sto con me
in una conca di pensieri
che fuggono.*

*Sto dentro
una valigia di turista
con le fotografie,
i racconti di viaggio,
i sassi delle domande,
i cerchi delle risposte,
il canto delle sirene
che dice
- Rimani -*





Muraglie

Forse tu non lo sai,
ci sono giorni in me
come muraglie.
Di qua, nel campo
di papaveri blu,
cucchiai di nuvole
come panna montata
nella coppa dell'anima.
Non ti posso portare con me.
Non sapresti
ascoltare il silenzio
di risposte
che non arrivano mai.
Meglio non chiedere,
non chiedersi,
non uscire dalle ripetizioni
rassicuranti
di fiori che han sempre
lo stesso colore.
Ti regalo il mio nome
e la mia faccia.

Il resto
è un cerchio di pensieri
in cui l'ultimo morde il primo,
come il cane la coda



Credo

Credo nel provvisorio e nell'incerto,
nell'instabilità di ogni apparenza,
nella faccia mutante dello specchio
che segna il tempo
della mia presenza.
Credo nel vero dell'arcobaleno,
che ha due soli pilastri ai suoi confini,
e nel dubbio
che ha tante mani
quanti giorni mi toccarono in sorte.
E credo nel rubino di questo tramonto
montato sull'anello di un'altra giornata,
Domani
è un punto probabile.



Risveglio

Pettina l'alba
contorni di notte
e filigrane d'oro e fermagli
di puro corallo
intreccia fra i capelli.
Entra il giorno
-magnifico-
E dilania i silenzi.



Primi voli

un muro alzato
fra le carezze ferme sulla mia mano
e le tue ritrosie.

Di altre tenerezze sono pieni i tuoi sogni
altre mani si accingono
a sfiorare gote
che più non conosco.

Hai aperto le tue ali
e stai volando
verso terre che vuoi
- che devi -
scoprire da solo.

Io resto ad imparare
come si fa
a lasciarti andare.



Schegge

E noi si va
dal centro alla periferia
allontanati, distratti, divisi:
pezzi di tempo
sparsi nei cunicoli
di troppi passaggi,
senza ritorno

senza un'altra possibilità.

Alla stazione delle domande
ho sostato
e atteso
ma non so quale parte chiedeva,
da quale aspettava risposte...

Schegge di me in troppe direzioni
senza più volto,
senza identità.



Zone d'ombra

Giochi di vetro
trasparenti e vuoti,
parole che fan giostra nella testa,
un frullato di sogni, un'alchimia
di scomposte incertezze.
Ritagli alle fermate,
rammendi alle partenze
di calzini bucati da impazienze.
Un galleggiare di condizionali
nei bicchieri di carta degli anni
che dopo l'uso si gettano via.
Fame insaziata e la malinconia
di giorni d'acqua.
Velocità e ferocia.
Il resto è fantasia.



Ritratto

A volte ti rivedo controsole
con il vestito rosa un po'attillato
di quella vecchia foto in bianco e nero
che tieni in braccio l'ultimo tuo nato
e per mano una fila di bambine
con il caschetto, il fiocco e le treccine.

Negli occhi fili di pagliuzze d'oro
ostentano l'orgoglio dell'artista
che mostra al mondo il suo capolavoro.

Dimmi dov'è che dormono le madri
quando han riposto l'ago del ricamo

e del cordone sotterrato svelami
il luogo sacro che ho dimenticato
per ricucirlo al tempo che ti chiamo
dentro un telefono che rimane muto.

Ascolterei la voce sottovento
come la figlia che non sono stata.
Voce di madre che non t'ho mai avuta.



Vago sostare

Sorriso in cui mi persi,
ombra riparo,
tepore al fianco,
mani a separare
strade di latta
e rivi d'oro fino.

Ho smarrito
quei due sulla panchina
lui vecchio, lei vecchina,
e non so il chiodo,
il guscio, il sale, il nodo,
le forme di colore,
la scorta di dolore.

Finestre sbigottite
sopra artigli d'inverno
a sfilacciare
nastri di pioggia,
aria senza vento,
vago sostare sull'inconsistenza

del potremmo
ciò che non fummo,
non siamo, non saremo.



Solitudine

Questa noia che galleggia
sulla liquidità dei volti
e nell'aria delle parole
non ha occhi e non ha mani.
Misuro lontananze
su sorrisi di carta ed apparenze,
olio sparso sull'altare di altri dei
che non sono anche i miei.
Inseguo trasparenze di cieli
e limpidezze d'acqua alla sorgente
per respirare liberi pensieri
e somiglianze cerco, appartenenze,
oltre il confine delle convivenze.



E ti ritrovo

Sarà che ormai da tanto non ti vedo
staccare pagine dal calendario appeso
a ricoprire i buchi delle attese.

Sarà che questo tempo passa e restano
gli occhi a dire lo sgomento,
quei frammenti di luce che barbagliano
stupori sopra i giorni non trovati.

E ti ritrovo madre senza voce
con tante mani ad intrecciare vento
di ricordi e speranze fatte a pezzi,
tenero inverno in lame di sole
lontana come accenno di pensiero,
essenza di presenza, dolce assenza.

E' il tramonto che atterra ogni colore

scucendo via i ricami dalla tela,
che mette pianto nella mia bottiglia
e ti fa foglia, disarmata figlia.



Provviste di rosa

Non aveva provviste di rosa
per tingere il giorno
l'Aurora,
ma come facevamo a saperlo?

Ci saremmo incamminati
ugualmente
sotto un braccio d' Oriente
troppo corto
per sfiorare il tramonto.

Fu il sole sorpassato
dalla luna
prima del silenzio dei passeri
sul ramo di ciliegio
a tradirci,
o profumo di rose evaporato
nella bufera inaspettata
di un maggio.



Non è il silenzio

E' difficile dire
di quell'ora che arriva
da un respiro più corto
e batte a vuoto
nel cerchio dell'anello.

Non è il silenzio
a percuotere il sonno
se la voce è assente
quando scopre le carte
la signora del gioco,
non può mancare
a sostenere il passo
la mano come petalo di rosa.

Sono le ombre
a domandare il senso.

E pesa la distanza della morte.



Concerto in sol

Di questa notte
risalita piano
non m'ero accorta,
già mi dorme addosso
vestendo un giorno finto
che non duole.

Nessun comando a ruota
che macina grano,
lunghe le ciglia
ad ombrare la strada
nel silenzio stridente
di un violino:
concerto in sol
per nuove donne
sole.



Quando

Quando il silenzio sgocciola
la mascella di pietra
e il film senza sonoro
si svolge in nero puro

quando ti sembra finto
il giorno che sei nato
e non passa memoria
dal portello blindato

quando stai fermo e mandi
la tua ombra a vagare
col nome sulla carta
come lasci passare

quando la fame e il freddo
sono segnalazioni
di un motore che chiede
le sue manutenzioni

quando buchi di stelle
e giri di pianeti
sono sassi di cielo
per far scrivere i poeti

quando il silenzio sgocciola
rimane a sgocciolare
un altro giorno sale
e ti vede passare.



Scendere per salire

Io non vidi mai foglia
che anche salendo al cielo
su un refolo di vento
non sia tornata prima o poi alla terra
ridonandosi al cielo come polvere.

Peso non ha l'amore
eppure scende
come foglia
e dalla terra poi ritorna al cielo,
dal figlio sale al padre.

Spiegami, padre, a quale dimensione appartiene
l'amore che non scende,
non ti chiedere più perché non sale
-ciò che mai giunse
mai può ritornare-